ISTRUZIONE

AL FORESTIERE E AL DILETTANTE

Intorno a quanto di antico, e di raro
si contiene

NEL MUSEO

*Del Real Convento di S. Caterina a Formello
de' PP. Domenicani Lombardi in questa
Città di Napoli.*

M. DCC. XCI.

AVVERTIMENTO.

PEr maggior comodo del Foreſtiere, e del Dilettante ſi è ſtimato di fare queſta ſuccinta e ragionata iſtruzione, che potrà ſervir di guida per oſſervare minutamente tutto ciò ch'è collocato nelle *Scanſie del Muſeo* di S.Caterina a Formello (a), ſenza incomodar perſona, che ſtia al fianco per additargli ciò, ch' è degno di riflesſione. Tutte le *Scanſie* han di ſopra il lor numero, onde da per ſe ſteſſo col libretto in mano potrà incominciar dal numero 1, ch'è a man ſiniſtra nell' entrare; o da qualunque altro numero di proprio genio.

SCANSIA I.

Contiene al di ſotto molte teſte antiche di marmo bianco, rappreſentanti varj illuſtri perſonaggi: e al di ſopra vi ſi oſſervano moltiſſimi lavori di varie fogge, e colori di marmi, ſpezialmente di globi, ognuno di per ſe pel colore, figura, e qualità molto pregevole.

SCANSIA II.

Contiene al di ſotto anche alcune teſte di antico mar-

(a) Diceſi *à formello*, perchè ſituato ſull'acquidotto, che dà l'acqua alla città di Napoli, atteſo l'acquidotto nel latino barbaro diceaſi *forma*, o *formella*.

marmo bianco di uomini illustri, con moltissimi frammenti d'iscrizioni; e al di sopra vi si osservano diversi lavori di marmo di più colori, come statuette, colonnette, gruppi, vasi, ghirlande: e spezialmente due macine una di Alabastro, e l'altra di Porfido, della figura come in alcuni luoghi dell'Indie si usano per diverse superstizioni, ed in particolare per metterle su lo stomaco delle donne incinte per farle felicemente partorire.

SCANSIA III.

Contiene una intera raccolta di circa trecento pezzi di lava (*a*), ossia delle differenti produzioni del Monte *Vesuvio*, studio, e fatica di moltissimi anni di chi si ha fatto un pregio per più titoli di

(a) Da' Napoletani chiamasi *lava* quell' ammasso di varie materie roventi semivetrificate, che scaturiscono dalla bocca dell' ardente vicino Monte Vesuvio, o alle volte da' suoi rotti fianchi, (come si è veduto nel mese di Luglio, e di Agosto di questo corrente anno 1791), e scendono a guisa di torrenti ne' sottoposti luoghi. Quando le *Lave* vengono dalla Cima, sul principio corrono velocemente pel pendio del Monte, e non sogliono molto distendersi: allorchè poi escono da' lati, sogliono camminar lentamente, ma si distendono talvolta per più miglia, e distruggono tutto ciò, che si attraversa nel lor corso, bruciando boschi, vigne, case, e quando lor viene innanzi.

Chi bramasse di essere su di ciò ben istruito, e di legger molti fatti curiosi, antichi, e moderni de' forestieri, spezialmente Inglesi, invasati per dir così, pel *Monte Vesuvio*, potrà leggere l' Elogio, e la vita del fu *Carlo* III, Monarca delle Spagne, data alla luce dal P. *Pietro d' Onofrj dell' Oratorio*, dove parla dell' eruzioni del *Vesuvio*, dell' atterramento di *Ercolano*, e del suo scoprimento, fatto per ordine di *Carlo* III, essendo Re di Napoli; per cui quel *Vulcano* si rese più celebre. Leggasi la pag. XCVI. dell' elogio citato. Legg. il Saggio di Litologia vesuviana del *Cav. Gioeni*; ed il Prodromo vesuviano del P. D. *Antonio Vetrani*.

regalarla a questo *Museo*. Ciascun pezzo di tali *lave*, o sien produzioni eruttate in diversi anni dalla bocca principale del *Vesuvio*, l'uno è dall'altro diverso. Ogni pezzetto viene diligentemente analizzato, e se ne dimostra la varietà sì dalla durezza, come dagl'impasti, e da' colori; varietà per altro cagionata da varj componimenti minerali, ch' entro le viscere di quel Monte con vulganica forza furon congiunti. Si dimostra poi come ben molti di tai pezzi, per aver sofferta più d'una accensione, dopo d'essersi petrificati, passarono a vetrificarsi. Ogni pezzetto di *lava* tien di sopra il suo cartolino, nel quale leggesi in brieve la sua descrizione. Tral numero di questi pezzi di *lava*, e di produzioni vulcaniche, se ne osservano alcune particolari, che fanno a prima giunta dubitare, se sieno, o nò del *Monte Vesuvio*, come quelle del numero 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8: ma si fa sapere essere state queste un effetto d'una esperienza, che si è voluta fare dall'autore di tal raccolta; il quale, facendo rompere per metà alcuni gran massi di *lava* antica trovò fortunatamente nel mezzo di essi degli scherzi, ed impasti di differenti prodotti di ferro, di marcassita, di argento, di gemme nascenti, che rassomigliano alle pietre preziose cacciate dalla natura in differenti accidenti.

SCANSIA IV.

Contiene una raccolta di cose tutte sacre. Al di sotto a destra si vede un sorprendente *Ecce homo* di ce-

cera, per l'antichità del lavoro, e per l'atteggiamento compassionevole, in cui sta, degno d'esser assai contemplato. Si vede egli rivolto a rimirare un calice, ch'è a suoi piedi, e gli escono in tanto dalla bocca queste parolè = *Pater si possibile est transeat a me calix iste* =: Alla sinistra poi si osserva un perfettissimo disegno di legno ornato di madriperle, che rappresenta con tutta la sua architettura i luoghi santi di *Gerusalemme*, e vi si veggono, colla guida de' numeri, tutti i siti particolari, dove patì, ed operò de' prodigj il nostro Salvatore *Gesù Cristo*. In mezzo poi vi è situata una statuetta di metallo, che rappresenta l'effigie di *Benedetto* XIII, *Orsini*, decoro della Religion Domenicana, e gran benefattore di questo Convento, in cui abitò (*a*); e vi si vede in petto una

A 3 cro-

(a) Spezialmente quando venne ad abitarvi da Arcivescovo di Benevento, dopo il tremuoto accaduto il dì cinque di Giugno 1688, allorchè precipitando la stanza, in cui era, restò sotto le rovine per lo spazio di un'ora e mezzo; ma fu salvato da varie figure della vita di S.*Filippo Neri*, che a quella scossa uscendo da un' armario di noce, in cui erano, gli fecero come un tetto, e riparo. Gli occhi però solamente per lo gran calcinaccio cadutogli sopra restarono offesi; per cui volle venire in Napoli, e fu ad abitare nel Convento di S. *Caterina a Formello*, donde il dì 18. dello stesso mese, volle portarsi a piedi alla Chiesa de' PP. *dell' Oratorio*, detti volgarmente de' PP. *Girolamini*. (Perchè i primi PP. venut'in Napoli abitavano in Roma con S. *Filippo* in S. *Girolamo* della Carità), e dopo di aver ringraziato il suo Santo Avvocato nella sua Cappella, da quel punto nella vista andò sempre migliorando, e poi si guarì. Una tale minuta e tenera narrazione scritta di *pugno proprio* dal medesimo Cardinal Orsini, e poi Papa, è da leggersi nella vita di S.*Filippo Neri*, scritta dal P. *Bacci*, nel lib. VI. cap. XVI. La qual determinazione termina così = *Scritta in Napoli nel mio Convento di S.Caterina a Formello*, *Martedì* 22. *Giugno* 1688. = Quanto poi fu egli benefattore di questo Convento, basta osservare i libri, e l'edizioni, che lasciò alla Biblioteca, spezialmente la Poliglotta Biblia sacra rarissima.

croce di amatiste; d'intorno vi sono de' quadretti di buone pitture, e di fini, ed antichi lavori a rilievo di avorio, esprimenti varj fatti della sacra Scrittura.

Al di sopra di questa quarta Scansia a destra si osserva una bellissima statua di metallo della *Vergine Santissima* del Rosario, col suo bambino *Gesù* in braccio; e alla sinistra un sorprendente pezzo di *aloè*, di circa quaranta libre: e quantunque sia quello un legno durissimo, nientedimeno è lavorato minutamente con moltissime figure di animali di penna, e di pelo; ed in mezzo vi si vede situata una medaglia messa in oro, con l'immagine del prelodato Pontefice Domenicano *Benedetto XIII*, *Orsini*. E' però da notarsi, che questo pezzo di *Aloè* (*a*) fu regalo fatto dal Monarca di Spagna, e di Napoli *Filippo III*., al P. *Sisto Fabri*, figlio di questo Convento (*b*). Nel mezzo poi di que-

(a) L' *Aloè* è legno di un albero dell' Indie rassomigliante ad un ulivo, ma un poco più grande, e di color tanè, rilucente, screziato a guisa di diaspro, sparso di vene bigie, odorifero, amaro al gusto, e perciò vien chiamato *Aloè*, quantunque non è da paragonarsi in forza a quella dell' *Aloè*. Nasce nella Cochinchina nel Regno di Lao, e nella Cina. Il vero legno d' *Aloè* è rarissimo, ed è durissimo. Serve nella medicina per fortificar il cervello, il cuore, e lo stomaco. Ravviva gli spiriti, resiste al veleno, e muove il sudore ec. il Sandalo si sostituisce ora nel bisogno all' *Aloè*. Leggete il P. *Lemery*.

(b) Il P. *Sisto Fabri* nativo di Lucca, figlio del Convento di S. *Caterina a Formello* fu il cinquantesimo Generale dell' Ordine, Uomo di gran talento, e sveltezza. In occasione della visita, che intraprese delle Provincie di Spagna, s'acquistò la grazia di *Filippo* III, il quale lo regalò d'un grande, e ricco Calice di raro lavoro, e d' un pezzo grosso d' Aloè, il quale egli donò a questo suo Convento; e nell' atrio della Sagrestia scorgesi un quadro della di lui effigie al naturale colla seguente iscrizione. *Fr. Xixtus Fabri Lucensis an. domini* 1556. *die* 2. *Febr. ad habitum hic receptus, eoque elapso professus, insigni probitate, & doctrina* prae-

questa medesima Scansia, si vede situata una bellissima antica pittura sopra d'una pietra, che rappresenta S. *Monica*; e a' lati si veggono varj pezzi di Avorio ben lavorati, spezialmente uno di particolare altezza, con in punta dentro un globo due ritratti, uno di S. *Pietro*, e l' altro di *Clemente XIV*; ed un altro ritrattino vi si vede fatto in cera, di un Converso Domenicano, stato a suoi tempi accreditato Speziale.

SCANSIA V.

Contiene al di sotto una rara raccolta di lunga serie di ritratti di *Sommi Pontefici*, dipinti al naturale in tanti pezzetti di marmo; e al di sopra vi si veggono altre molte pitture anche in pietra, e in diversi globi espresse ec.

SCANSIA VI.

Contiene una gran quantità di pezzi antichi di *metallo*, e di *bronzo*, parte esprimenti cose profane, o parte cose sacre, consistenti in tante statuette di atteggiamenti accademici, idoletti, rilievi, spezialmente quello della circoncisione di G. C., medaglie, sigilli, e cose consimili; oltra i molti vasi antichi di ottone di profumiere, e di cose consimili.

---

præfulgens, in Sacri Palatii, & totius Ord. Præd. Magister Generalis quinquagesimus creatus, Romæ defunctus, hac effigie sepeliebatur, die 17. Febr. an. domini 1594.

SCANSIA VII.

Contiene al di sotto anche una quantità d'idoletti antichi, e di altre cose di bronzo; e al di sopra si osservano molti cocchi dell'India di diverse figure, ed alcuni ancora interi col liquore dentro, ma per la lunghezza del tempo condensato come butiro, e che dà ancora fraganza; molte ghirlande di legno, e spezialmente una di finissime corde di budella: un arco turchesco da scoccar saette: due pezzi di *mandragola* (a), una che raffigura l'Uomo, e l'altra la Donna. Due Rose Indiane, che situandosi su l'ombelico, si aprono. Finalmente vi si osservano molti lavori antichi di legno e d'osso, spezialmente di bicchieri a foggia di calici ec.

SCANSIA VIII.

Contiene questa, ch'è di prospetto all'entrata, al di sotto in mezzo, un bel disegno come d'un fronti-

(a) E' una pianta senza fusti, di cui due sono le spezie. La prima è chiamata *mandragoras mas*, le cui foglie escono immediatamente dalla radice più lunghe d'un piede, e più larghe della mano ec., e rappresenta quando è in terra le parti basse dell'Uomo. La seconda spezie è chiamata *mandragoras foemineus*, ch'è diversa dalla precedente, ed è più rara, e quando è in terra rappresenta le parti basse della Donna (nel museo tali piante sono coverte). Queste spezie nascono ne' paesi caldi, ne' campi, e ne' luoghi montani. Si chiamano *Mandragole*, perchè si pretende, che le prime sieno state ritrovate presso alle stalle, o caverne, dove si serrano i Porci in campagna. La Medicina si serve spezialmente della buccia delle loro radici, e delle radici istesse per le infiammazioni degli occhi, per le risipole, per le scrofole, e per altri tumori. Legg. il Dizionario di *Lemery*, alla parola *Mandragora* pag. 221.

tiſpizio di legno colorito, e dorato con delle colonnette di marmo fino di varj colori; alla deſtra veggonſi ſituate una ſottocoppa, e guantiera d'argento; alla ſiniſtra una gran lucerna con tutti i ſuoi finimenti; e un bel quadrante ec.

Al di ſopra poi veggonſi varj cocchi Indiani poſti in argento, alcuni lavori di coralli, un pezzo di *Bizzuarro orientale* di color di ulivo (a), ed un altro di color bigio (b), due groſſe calamite, e

(a) *Bezoar* è una pietra, che ſi cava dal ventre di certi animali dell'Indie; ve ne ſono di molte ſpezie, grandezze, e figure; e ſono in uſo nella medicina. Il più comune è quello chiamato in latino *Lupis Bezoar Orientalis*, e trovaſi in pallottole, grandi come una noce ordinaria, o noce moſcata, o nocciuola, rotonde, o ovate, o piane, o gobbe; pulite, e liſcie di color d'ulivo. o bigio. (Queſta del *Muſeo*, è quanto una noce moſcata, rotonda, liſcia, e di color d'ulivo). E' d'odor grato, tendente a quello dell'Ambra gragia. Il più groſſo è il più raro, e ſtimato preſſo i curioſi; ma è indifferente di qual groſſezza egli ſia per l'uſo della medicina. E' proprio del *Bezoar* il fortificare il cuore per eccitare il ſudore, per reſiſtere alle malignità degli umori, per fermare i corſi di ventre: ſi adopera nella peſte, ne' vajuoli, nella diſinteria, nell'epileſſia, nelle vertigini, nelle palpitazioni, e per i vermi. La doſe è da quattro grani fino a ſedici, ſpolverizato ſottilmente, e meſcolato in un licore appropriato. Il *Bezoar*, chiamato in latino *Lepis Bezoar Occidentalis*, è in pietre aſſai più groſſe, e vien dal Perù, ma non è così ſtimato come il *Bezoar Orientale*. Naſce il *Bezoar* in molti luoghi nel ventre d'una capra ſalvatica nell' Indie Orientali; la quale chiamaſi *Capicerva*, perchè ella ha del Cervo, e della Capra (il *Lemery* nel ſuo dizionario ne mette la figura), ed è animale agiliſſimo, è pericoloſo a chi gli fa caccia. Chi ha di queſte pietre l'attacca ad una catenella d'oro (così vedeſi nel *Muſeo*), per poterla ſoſpendere nel licore, in cui vuol bagnarla. I Paeſani l'hanno chiamata una volta *Bezar*, donde è venuto il nome di *Bezoar*, che diceſi, che venga dalle parole Ebraiche *Bed*, che ſignifica rimedio, *Zahard*, veleno; come chi diceſſe rimedio contra il veleno: ovvero dalle parole Ebraiche *Bel*, che ſignifica Re, e *Zaar*, veleno; come chi diceſſe il Signor del veleno.

(b) Queſta è la terza ſpezie di *Bezoar*, ed è chiamato *Bezoar porci*, ovvero *Lapis porcinus*, ed è una Pietra groſſa come una nocciuola, di figure differenti, e per ordinario di color *bigio* (com' è queſta che ſi

varie tazze, e sottocoppe di argento, ed alcune di esse dorate. Più sopra poi si vede in mezzo un *Crocifisso* di corallo, una statuetta di S. *Domenico* di alabastro, un'altra di S. *Teresa* di ambra: tre gran piatti antichi della pietra del *monte Vesuvio*, uno di colore oscuro, e due bianchi (a); e due tazze, una di legno nero con lavori d'oro dell'India, e l'altra di agata ec.

SCANSIA IX.

Contiene una quantità di vasi etruschi ben ordinati, secondo la loro grandezza; e moltissimi Idoletti di creta, lucerne antiche, ed altri vasi per l'uso di que' tempi ec.

SCANSIA X.

Contiene una quantità di vasi, e boccali di crete anti-

si vede nel *Museo*), con la superficie assai pulita. Trovasi questa pietra nel fiele d'alcuni Cinghiali nell'Indie in Malaca, e in molti altri luoghi. E' assai rara, ed è così stimata, che in Olanda ciascuna si vende fino a quattrocento lire, ed anche di più; ed è molto ricercata ancora dagl'Indiani. Serve per gran preservativo contro i veleni, per i vajuoli, per le febbri maligne, per le malattie isteriche, per le ritenzioni de'mestrui, e si pretende, che superi in virtù il *Bezoar Orientale*. Quando vuoi adoperarsi bisogna metterla senz'altro in infusione per un poco di tempo nel vino, o nell'acqua, affinchè essa comunichi al vino, e all'acqua la sua qualità; indi se ne fa bere l'infusione senza mangiar cosa alcuna. Ha una picciola amarezza, che non è disaggradevole. Leggete il *Lemery*.

(a) Ognun sa come in Napoli si lavorano i pezzi di lava del *Vesuvio*, che se ne formano tavolini, scattole, vasi, bottoni, pomi di spada, e di bastoni, in somma quel che si vuole.

tiche di diverſe figure, e di diverſi colori; e la figura d'un cane, anche della medeſima creta colorita; e tra queſti vi ſi vede in mezzo un vaſo etruſco più grande di quelli ſituati nella Scanſia antecedente.

SCANSIA XI.

Contiene varie produzioni del mare, come di conchiglie di diverſe fogge, grandezze, e colori: di gruppi, e lavori di coralli roſſi, e piante, ed erbe, e quattro perſonaggi, due di Uomini, e due di Donne, tutti fatti di picciole conchiglie, che ſembrano vivi. Vi ſi oſſerva ancora un artificioſo nido di uccelli, ritrovato nelle campagne del Meſſico, molte coſe impetrite, e tra le altre quelle, che diconſi lingue di S. *Paolo*, che ſi ritrovano nell' Iſola di Malta (*a*).

SCANSIA XII.

Contiene moltiſſime eſtremità di animali quadrupedi, e

(a) Su di ciò è da leggerſi l'opera della Religion di Malta ultimamente data alla luce dal P: *Pietro d' Onofrj dell' Oratorio*, intitolata – Succinto ragguaglio dell'origine, progreſſo, e ſtabilimento del Sacro militar ordine Geroſolimitano – alle pag. 210. 217. 219. 306, ove dice, che lingue di S. *Paolo* in Malta ſono i denti di Peſci marini, che ſi ritrovano nell'Iſola, ſcavandoſi la terra. Diconſi di S. *Paolo*, alludendo, che in Malta eſſendo ſtato morſicato dalla *vipera*, ne reſtò egli ſano, ed illeſo: ovvero perchè benediſſe una *vipera*, per cui niun animale veleno ſo offende veruno in Malta. Diconſi *lingue*, perchè la forma di queſti denti è ſimile a quella di una lingua; ed il volgo così ha voluto chiamarli.

e ſpezialmente le armadure del Liocorno, del Cavallo marino, e delle unghie, che volgarmente diconſi della *gran beſtia*. Un mezzo teſchio di mummia Aleſſandrina; e in una caſſettina, che ſi apre, ſi oſſerva un raro lavoro di marmo del *Celebre Bernini*, con queſto indovinello ſtampato al di fuori.

Entro queſt' urna in un ſol corpo uniti
Vivon due ſpirti, ma fra lor diſtinti:
Uno all' altro diè vita, e fero arditi
Ambo ſtupir natura, e poi fur vinti.
Nel miracol dell' arte ognuno additi
Come ſi giunga ad avvivar gli eſtinti.
E pur quei dopo morto è ancor quì vivo;
E chi vita gli diè di vita è privo.

SCANSIA XIII.

Contiene queſta una quantità di *aborti:* quali di eſſi a due teſte, quali con piedi di animali, e di diverſa grandezza; e vi ſi oſſerva ancora quel Peſce detto *Remora* (a), che quantunque piccolo, volgarmente credeſi, che abbia forza di trattenere il corſo di una Nave.

Do-

(a) Alcuni dicono, che ſia come una *Lumaca*; altri eſſer lungo un palmo, molti un cubito; ma credeſi eſſer un tal animale un *Ente immaginario*, e veduto dagli autori ſolamente in ſogno.

Dopo che avrà oſſervate tutte le Scanſie, potrà il Foreſtiere, ed il Dilettante dare un'occhiata al di ſopra del cornicione delle medeſime, per vedere il bell'ordine, col quale ſono ſituate una quantità di *conchiglie Americane*, per la grandezza, e pel colore particolari; e le moltiſſime groſſe *Uova di Struzzo*, che vicine a' pilaſtretti di legno di Coimbra (nel Portogallo) dilicatamente intagliati e coloriti, fanno ornamento a' molti ritratti dipinti a due a due, di varj Uomini Santi, ed illuſtri, che viſſero nel mondo, ed anche in queſta Città di Napoli (a). Nel medeſimo cornicione ſi veggono dalla parte delle fineſtre ſu le Scanſie, che forma-
no

(a) Incominciando per ordine a contare dalla punta del cornicione, ch'è vicino alla fineſtra della man diritta nell' entrare nel *Muſeo*, dalla Scanſia num. XIII, vi è quello del ſervo di Dio P. Lodovico Fiorillo, Domenicano; con D. Mariano Arclere, Prete Napoletano -- Del Cardinal Arciveſcovo Zurolo; con Monſignor di Liguoro -- Del P. Siſto Fabri, 50 Generale de' PP. Domenicani, col ſuo dotto compagno -Del P. Marco Antonio Ribandenco dell'Oratorio di Palermo, col P. Vincenzo Vettori, dell'Oratorio di Roma -- Del V.P. Franceſco de Girolamo, con il P. Franceſco Pepe Geſuiti -- Del P. Gio. Giuſeppe della Croce, col Terziario Fr. Franceſco di S Antonio, Alcanterini -- Del P. Niccola Chieſa, col P. Baſilio Lippo, Agoſtiniani Calzi di S. Gio. a Carbonara -- Del Ven. P. Antonio Graſſo, dell'Oratorio di Fermo; con il Ven. P. Sebaſtiano Valfrè, dell'Oratorio di Torino -- Del P. Franceſco d'Anna dell'Oratorio di Napoli, col P. Gregorio Rocco Domenicano -- De' Papi S. Pio V, con Benedetto XIII, Orſini, Domenicani. -- Del P. Maurizio di Gregorio, Domenicano, autore di queſto *Muſeo*, fin dell'anno 1640, con NN. riſtauratore del medeſimo del corrente anno 1791 --Del V.P. Domenico di Gesù, Tereſiano Scalzo; col V.P. Franceſco Olimpio, Teatino. -- Di Suor Orſola Benincaſa, con la V. Suor Serafina di Capri -- Del Romito F. Gio. Antonio Polliſſier, morto in Napoli; con il povero Giuſeppe Benedetto Labrè, morto in Roma.

no un pilaſtro, quattro antiche ſtatuette di marmo, alle punte due teſte di Cervo con le lunghe loro armadure; in mezzo alle quali ſi oſſervano due gran rami di coralli roſſi. Di più alle quattro punte del cornicione, e vicino all'arco di mezzo ſi veggono ſituati molti pezzi dello ſcheletro d'una *Balena*; e alle punte vicino alle fineſtre due grandi ſpoglie di *Tartaruga*, oſſia *Teſtugine*. Su la porta poi dell'ingreſſo al *Muſeo* ſi vede ſituato un lungo ſerpente del Braſile di que' fieri e velenoſi, che chiamano volgarmente *Draghi*. Nel mezzo della volta tra i due pilaſtri ſi oſſerva un *Coccodrillo* ben grande, con due altri piccolini, uno vicino alla bocca, e l'altro vicino alla coda.

Ripiegando poi gli ſguardi in terra, potrà il Signor Foreſtiere, e Dilettante oſſervare que' due vaſi di Porfido, che ſono ſituati a' due angoli tra le Scan. num. I. e II., e tra le Scan. num. VI. e VII. e i due lunghi armarj, che ſono ſotto le due fineſtre del *Muſeo*; ne' quali ſono ſituate moltiſſime armadure antiche di ferro, ſpezialmente di ſpade, pugnali, frombole, ſchioppi a due, e tre botte, ſtaffe per cavalcare, ſproni, e molti altrettali ordegni, ed alcune antichiſſime, ed ingegnoſe ſerrature di porte, e moltiplicità di coſe conſimili. Vicino all'armario, ch'è ſituato tra la *Scanſia* IX, e la X, da una parte ſi oſſerva un'antica baleſtra; e dall'altra ſu di una piramidetta una lunga, e tagliente ſpada di nuova idea, la quale il popolo baſſo Napoletano ha ferma opinione, che foſſe ſtata maneggiata dal famoſo *Rinaldo*, le cui prodezze

ze tutto giorno si cantano nelle piazze con gran concorso di uditori, che poi stupefatti vengono al *Museo* della Spezieria di S.*Caterina a Formello*, a rimirar come incantati la *Spada* del favoloso Eroe.

Resta ora a dire qualche cosa de' *Tavolini*, che si osservano situati in mezzo al *Museo*. Son questi tre; quel di mezzo è tutto di marmo d' un lavoro antico, e di un disegno di più colori tutti ancor di marmo, che fa nel tutt'insieme un lavoro elegantissimo. Gli altri due *Tavolini* sono di noce, ma travagliati su di un gusto tutto ingegnoso. Quando son chiusi sembrano comuni, ma quando si vogliono aprire vi si osserva molto del particolare. Si aprono i coverchi, come ad un libro, i quali vengono bel bello a situarsi sul descritto tavolino di marmo, ch'è in mezzo; e dalla parte opposta si tirano fuori due foderi, e da' fianchi si aprono, e si lascian cadere delle tavolette, che fanno a tutto il dintorno un ornamento. Il veramente raro di tai *Tavolini*, si è l' osservarne prima il bel disegno, l'ordine, la simmetria, con la quale tutte le cose sono così bene registrate a modo di tanti vaghi e curiosi giardinetti, o sien parterri, che subito fanno famelici gli occhi di volere incontanente tutto osservare, per cui sul principio restano quasi abbacinati; ma poi rimessi, e a poco a poco, e parte per parte tutto minutamente osservando, e riflettendo, si prendono diletto in vedere così bene situate in que' ripartimenti, divisioni, ed alveoli tante belle conchiglie nazionali, e forestiere, grandi e piccole, e di tanti diversi,

e

e particolari colori, che fanno certamente maraviglia. In veder poi i tanti lavori di criſtallo, di ambre, di lapislazzalo, di legni indiani, di occhi marini (*a*), di pietre prezioſe, come di radice di ſmeraldi, di granati ſoriani, granati ſemplici, ſpinelle, quantità di coralli roſſi, di perle cotte, di margherite orientali di amatiſte ec., e di lavori antichi a baſſi rilievi di avorio; e ſpezialmenre otto paſtiglie con i ritratti di otto Imperadori; e una quantità di medaglie antiche di rame, di argento, e di oro. Tra le ſeconde vi ſon quelle di *Filippo V*, glorioſo avolo del noſtro religioſiſſimo Sovrano *Ferdinando IV*, che Iddio guardi, e di *Maria Carolina*, noſtra amabiliſſima Regina (*b*). Fra le terze vi ſi oſſervano ſpezialmente quelle grandi, e piccole di *Benedetto XIII*, *Orſini*, onore di ſua famiglia, e della Religione Domenicana; di S. *Tommaſo d'Aquino*, ſplendore della Città di Napoli, e parimenti dell' Ordine de' PP. Predicatori; ma ancora una ben grande con l'effigie del fu Monarca delle Sgagne, e delle Indie *Carlo III*, *il Grande* (*c*), Padre amoroſiſſimo del noſtro amatiſſi-

(a) *Occhi marini* ſono i coperchi delle lumache marine impetrite. Queſti coperchi ſomigliano ad un occhio. Leggete la citata opera su la Religion di Malta, a' luoghi citati, pag. 127. 219.

(b) Tali monete ſon di quelle diſpenſate da S. E. il Signor *Duca d'Arcos* ec., che fu ſpedito da *Madrid* a Napoli, per tenere al Batteſimo in nome del fu Re *Carlo* III, padre del noſtro Sovrano *Ferdinando* IV, l'Infanta D. *Maria Tereſa*, ultimamente ſpoſata in Vienna con l' *Arciduca Franceſco*.

(c) Si vuol quì alludere all'opera, che va di mano in mano pubblicando il chiariſſimo Signor Dottor *Vincenzo Ambrogio Galdi*, Giureconſulto, ed Avvocato Napoletano, ragunando il conſenſo di tutt'i po-

po-

simo *Ferdinando IV*, Re dell'una, e l'altra Sicilia, che il Signor Iddio ci conservi per lunga serie d'anni tutti prosperi, e felici.

---

poli, e nazioni, in accordare al defunto Monarca delle Spagne *Carlo* III, il ben dovutogli distintivo, e 'l nome specioso di *Grande*.

Se vorrà poi il *Forestiere* dare un' occhiata alle altre stanze della *Spezieria*, ritroverà ogni decoro e polizia, in materia di lavori di noce, ed indorature, di vasi di creta, e di rame molto galanti, e di pitture a fresco di paesaggi e di lontananze; ed in tela, specialmente un Quadro stupendo di *S. Girolamo* moribondo, che i professori dell' arte lo fanno di *Alberto Dura*, o del *Rivera*. Circa poi i medicamenti, tutto si fa lavorare a perfezione con l'assistenza e vigilanza de' due nominati dal principio egregi Conversi Speziali, cioè F. *Luigi Luciano*, e F. *Gondissalvo Silvestri*; e circa le droghe ed ingredienti, si cercano le robbe migliori senza badare a spesa e di prima mano, e si dispensano poi secondo il bisogno, e le richieste a prezzo discreto, acciò tutti restino ben serviti, e la carità cristiana sempre più risplenda. Tra i medicamenti, i corpi patiti ritrovano più spedita guarigione, nella falsa solutiva, nella pasta de' vessiganti, e nell' unguento per la scabia, ossia rogna, che si preparano in questa Spezieria. Chi ha distesa questa Istruzione, e relazione si ha fatto un dovere di pubblicar tutto ciò a vantaggio, e decoro del pubblico.